

dagli uffici del Ministero prima di essere presentate ai Comitati forestali ».

DEL BALZO GIROLAMO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Onorevole presidente, la pregherei, d'accordo con l'onorevole interrogante, di voler rimandare quest'interrogazione al 24 corrente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Meardi, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se, di fronte ai dissidi lamentati nella Facoltà medica nell'Università di Pavia, non ritenga necessario dare le disposizioni opportune per salvaguardare la giustizia ed il decoro di quell'Ateneo ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PINCHIA, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole Meardi non a torto si dà pensiero dei dissidi sorti nella Facoltà medica di Pavia, nonchè delle lagnanze mosse intorno a certi giudizi emessi in occasione di concorsi e di conferimenti di libere docenze. Giova però notare che in un ambiente relativamente angusto, come quello della città di Pavia, qualche discorso inopportuno ed anche imprudentemente riferito, assume proporzioni maggiori del fatto cui si riferisce, dilagano i pettegolezzi e le voci riferite ingrossano ancora i dissidi e le discordanze.

Tuttavia il Governo non ha mancato di occuparsi di questo stato di cose il quale, senza compromettere il decoro della Università, è pur tuttavia tale che potrebbe compromettere se non altro la disciplina e la dignità dell'Ateneo. Per conseguenza si stanno facendo indagini per cercare di ricondurre la calma nell'Ateneo; e sto studiando se sia possibile di dare a ciascuno il giusto e riportare in quell'Ateneo quella serenità che si addice alla dignità degli studi.

PRESIDENTE. L'onorevole Meardi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta data dall'onorevole sotto-segretario di Stato dell'istruzione pubblica alla sua interrogazione.

MEARDI. Il recente concorso per la libera docenza di medicina legale nella Università di Pavia, ha dato luogo a reclami ed ha suscitato puranco non pochi clamori per il modo con cui esso si è compiuto, per il vivo dissenso che è scoppiato nel seno della Commissione esaminatrice, per la polemica infine che n'è seguita. Ora è bene osservare che se questo scandalo è grave per se stesso, lo diviene ancora più quando si consideri che non essendo il primo nè il solo, si presenta come il sintomo d'uno stato patologico degno invero dell'attenzione e delle cure

di chi è preposto al Ministero dell'istruzione, per l'onore della scienza e pel buon andamento degli studi.

Nell'Università pavese di tratto in tratto si verificano spiacevoli episodi dai quali sinistramente rimane impressionata la pubblica opinione, inducendo essi il convincimento che nell'intimo di quell'organismo v'abbia alcunchè di meno normale e di guasto.

Si nota infatti come la Facoltà medica, la quale pur vanta nel proprio seno valorosi scienziati, si appalesa essa stessa ammalata, infetta dal microbo nefasto della discordia, il che emerge da dissidi antichi e recenti, occulti e palesi.

Si nota altresì che vi manca quello spirito di equanimità e di tolleranza che dovrebbe sempre regnare nel tempio della scienza, dove la gioventù accorre per imparare a seguire la via dell'onore non solo, ma ad addestrarsi ai duri cimenti della vita sempre con rettitudine e con temperanza aliena da partigiana intransigenza. (*Bravo!*)

La stampa, vigile tutrice de' pubblici interessi, naturalmente, si impossessa di questi aneddoti, li raccoglie, li denuncia, li commenta, li stigmatizza. E così a poco a poco col ripetersi degli attacchi va creandosi disgraziatamente un ambiente sfavorevole a questo centro di studi che forma pure il vanto della Provincia e l'onore della città. Io non credo che sia mio compito riportarne qui l'eco ed i dettagli per discuterli. Essi formarono oggetto di polemiche e di critiche ne' vari tempi e sono certamente a cognizione del Ministero il quale dispone altresì dei mezzi opportuni per verificarne l'esattezza, valutarne l'importanza e giudicarne. Non è mio intendimento erigermi qui a difensore od accusatore di chicchessia. Ma quale deputato anziano di quella Provincia, estraneo alle lotte dei partiti locali, libero affatto da ogni influenza che si disputa il predominio nel campo universitario, per l'amore vivissimo che porto a quell'Ateneo, ho creduto dover mio di segnalare al ministro ed alla Camera questo deplorabile stato di cose che ne offusca il nome e ne compromette le sorti. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Meardi...

MEARDI. Onorevoli colleghi, non si tratta di pettegolezzi. È notorio già il fatto che non pochi giovani appartenenti alla stessa mia Provincia emigrano, preferendo iscriversi ai corsi di altre Università.

Voci. È verissimo.

GUERCI. A Parma.

MEARDI. A Parma, Torino, Genova e Bologna. Ed è pur grande la preoccupazione per l'esperienza del passato e pei casi purtroppo già